



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Vrbano VII. Pont. CCXXXII. Creato del 1599. a' 15. di Settembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

grandissima carestia, di che tutta Italia si vidde oppressa, della quale noi, aiutandoci la diuina gratia, ragionaremo distesamente in altro luogo. In questa sede vacante con l'occasione di alcuni che volsero buttare per terra la statua di Sisto, ch'è in Campidoglio, i Romani fecero vn decreto, ch'a niuno Pontefice mentre ei viueua, si facesse statua mai, & in vna tauola di marmo lo scrissero, e la posero in vna sala del Campidoglio, dice in tal maniera. Si quis siue priuatus, siue Magistratum gerens de collocanda vno Pontifici statuam mentionem facere ausit, legitimo S.P.Q.R. decreto in perpetuum infamis, & publicorum munerum expers esto. M.D.X.C. Men. Aug. Laus Deo Honor & Gloria, & Beatæ Mariæ semper Virgini.

Rom. fanno vn statuto, che nõ si facci più statua ad alcũ Papa, mentre egli viue.

VRBANO VII. PONT. CCXXXII.

Creato del 1599. a' 15. di Settembre.



**V**RBANO Settimo per prima, Giouambattista chiamato, nacque in Roma nel Giorno di San Domenico, alli quattro d' Agosto del 1521. fù di casa Castagna, famiglia, che in Genoua per antichità di molti anni è tenuta nobile; Cosmo suo padre fù Genouese, e la madre fù Romana di casa Ricci, e fù figliuola di vna sorella del vecchio Cardinale Giacobaccio, e di quì nasceua il parentado, ch' Vrbano haueua co' Signori Palucci Albertoni, Gentilhuomini molto nobili, e honorati in Roma, percioche la Signora Tarquinia Giacobaccia madre di essi Signori Palucci, fù figliuola di vn nipote dal lato di vn fratello del detto Cardinal Giacobaccio, e dal medesimo Cardinale nasceua ancora il parentado, che Vrbano haueua co' Signori Palucci Mellini, e Veralli, pure persone nobili, e stimate in questa Città. Fù Vrbano alleuato con nobile maniera, conforme alla nobiltà de' parenti, e fù nelle discipline delle buone lettere, che a gli anni giouenili conuengono ammaestrato assai. Fù egli di complessione malenconica, ancorche ne' sembianti ( come sogliono fare i sanij ) molto allegro si mostrasse. Fù di statura più tosto grande, che piccola, e bene proportionata, di aspetto maestuole. Fù temperato, sobrio nel viuere, il che fù cagione, che nel corso de gli anni suoi viuesse molto sano, in tanto che ( co-

Natura, e complessione di Vrbano vii.

Attioni di  
Urbano vij. in  
nanzi al Papa  
to.

me egli medesimo disse nella sua ultima infermità, quando i Medici voleu-  
no dargli la manna) era stato quaranta anni, che non haueua mai preso medi-  
cina. Fù egli di buono, e pronto ingegno, e tutto inchinato a cose honeste, e lo-  
deuoli, onde in se stesso hebbe bellissimo costumi, e nel conuersare, e trattare,  
con altri hebbe piaceuolissima maniera, & accorto procedere molto deuoto, e  
zelante della religione Christiana. Hebbe cognitione di varie scienze più però  
di esse tinto, che in esse fondato, ma nelle leggi Ciuili, e ne' sacri Canoni, fù  
fondatissimo, & eccellente, nella qual facoltà studiò egli in Bologna, e gli fù  
intrinseco compagno, & amico Monsign. Lucio Sasso, & ui si dottorò ancora.  
Ritornato poi a Roma dimorò in casa dell' Arcivescouo di Rosano, il quale  
hebbe da Paolo Terzo il Cardinalato, e ne fù detto il Veralli, il quale nel  
Conclauo, che si fece per creare successore a Paolo, condusse con seco Urbano,  
costumandosi all' hora molto di condurui i parenti, quando a cotai negotij fusse-  
ro eglino stati atti, nel che Urbano diede saggio di molto spirito, e valore.  
Questo Cardinale andando poi a' tempi di Giulio Terzo, che a Paolo successe  
Legato in Francia, seco ne condusse Urbano, il quale essendo molto oprato da  
suo zio ne' maneggi di quella Legatione, si mostrò destro, & auueduto, &  
a' grandi negotij attissimo. Ritornato poi il Cardinale a Roma, Urbano fù fat-  
to Referendario di Giustitia, ne' molti anni passarono poi, che il detto Cardinale  
suo zio gli risegnò l' Arcivescouato di Rosano, & il Papa lo mandò Governato-  
re a Fano. Finito il tempo di questo gouerno ne andò alla residenza della sua  
Chiesa, oue con la bontà della vita, e con la dottrina giouò molto a quel popo-  
lo, costumaua di sermoggiare, come a' Vescoui si richiede, in somma procura-  
ua molto bene, e con buona maniera di ammaestrare quelle genti nel culto di-  
uino, & infiammarla nell' amor di Dio, quui dimorato alquanto se ne venne a  
Roma, e fù mandato da Paolo Quarto Governatore di Perugia, e dell' Umbria.  
Oue giunto subito fece trattenere in fortezza, secondo l' ordine, ch' egli era sta-  
to dato in Roma, per alcune cose de' Caraffi, Monsignor Nazaret, che all' ho-  
ra hauea il gouerno di quella Città, ma egli giustificando molto bene le cose sue, si  
vidde essere innocente. Essendo poi morto Paolo, & successo Pio Quarto, se  
ne ritornò a Roma, & indi a poco ne fù mandato da Pio a terminare vna diffe-  
renza de' confini, che per molti anni era stata trà la Città di Terni, e quella  
di Spoleti, & Pio disse quando hebbe ragionato di questo particolare con Ur-  
bano, e che li baciò il piede per partirsi, che gli pareua, che questo prelato fusse  
persona, che molto bene harebbe accomodata cotal differenza, si come fece in  
effetto, percioche in spatio di tre mesi in circa accommodò molto bene il tutto  
con sodisfattione delle parti, e di esso Pontefice. Frà tanto fù intimata la conti-  
nuatione del Concilio di Trento, e tutti i Vescoui vi furono chiamati, onde egli  
anche v' andò, e fino alla fine del Concilio vi stette. Quui fù egli fatto capo  
di alcune congregazioni di prelati, e nelle materie, che correuano scrisse, & au-  
uertì molte cose non molta sua lode. Terminato il Concilio ne andò a Roma, &  
indi passò a Rosano sua Chiesa, e pochi mesi vi si fermò, che dal Papa fù ri-  
chiamato a Roma, di donde fù mandato ben tosto Nuncio in Spagna nell' istesso  
tempo, che per la causa dell' Arcivescouo di Toledo v' andò Legato il Cardinal  
San Sisto, che fù poi Gregorio XIII. Morendo in tanto Pio Quarto, fù creato  
Pio Quinto, il quale ve lo confermò Nuncio, onde vi dimorò sette anni in cir-

ca, nel qual tempo diuenne compare al Rè Filippo, tenendogli al santo lauacro la sua primogenita figliuola, trattò sempre le cose con molta riputatione di Santa Sede, contentezza del Pontefice, e sodisfattione del Rè, & gloria di se stesso, percioche oltre alle altre cose importantissime, con grandissima destrezza, & prudenza trattò, & effettuò quella gloriosa Lega trà il Papa, il Rè, & la Signoria di Venetia, da cui ne seguì contra il Turco quella giornata Nauale, che fu di sì gran gloria, & di cotanto utile al Christianesimo quanto dir si possa il più. Essendo poi seguita la morte di Pio Quinto, & successa la creatione di Gregorio XIII. fu indi à non troppo tempo richiamato a Roma essendogli mandato successore Monsignore Ormanetto, Vescouo di Padoua, persona di molta bontà, & valore, il Papa in questo suo ritorno haueua destinato di mandarlo Governatore à Bologna, intendendo, che a cotal gouerno non era inchinato punto, non lo mandò altrimenti, non v'inchinaua egli percioche essendo ui molti parenti del Papa, dubitaua che a compiacenza di essi non gli bisognasse fare cosa, ch'alla rettitudine del gouernare si sconuenisse. In tanto rassegnò liberamente in mano del Pontefice il suo Arcivescouato, senza riferbar si pensione alcuna, si come il Signor Gregorio Paluzzi mi dice hauer da Urbano medesimo ne' ragionamenti famigliari udito dire più volte. Poco dopò ciò fu destinato visitatore della prouincia del patrimonio, oue mentre egli si prepara d'andar il Papa non volse, che v'andasse, ma lo mandò Nuncio in Venetia, & si trouò egli in quel tempo, che Henrico Terzo, di Polonia andossene in Francia a prender il regno, ricadutogli per la morte del fratello, passò per Venetia, di quiui si partì Urbano in tempi, ne' quali in quei paesi era la peste, & uenedossene a Bologna hebbe, mentre era iui fermato, auiso, & ordine espresso, che al gouerno di quella Città si rimanesse, così iui successe a monsignor Nazaret, a cui spesse volte ne i gouerni succedere soleua. Essendo poi richiamato a Roma, fu mandato in Colonia, accioche la pace, che all'hor si maneggiava dal Vesc. di Lodi trà il Rè Filippo, e gli Stati della Fiandra, che non molto tempo auanti si erano da quella Corona ribellati, succedesse con riputatione di Santa Sede, e senza vn minimo detrimento della religione Cattolica, la qual pace (si come noi nella vita di Gregorio habbiamo detto) non seguì altrimenti, fu nondimeno dal Rè Filippo, e dall'Imperatore, che pure in questo fatto vi si era oprato, e dal Papa, la diligenza, la prudenza, e destrezza, che Urbano in trattare cotale negotio haueua usato, commendata grandemente. Fu egli in quei paesi tanto riuerito, che in vna processione generale, che si fece per pregare Dio, che facesse effettuare cotal pace, due elettori principalissimi, cioè l'Arcivescouo di Colonia, e quel di Teueri lo messero in mezzo cosa, ch'eglino per auanti non haueuano costumato di fare. Non potendosi dunque fare altro per il maneggio di questa pace, se ne tornò Urbano alla Corte di Roma, & indi a poco fu impiegato nella Consulta delle cose dello Stato Ecclesiastico, e posto ancora nel numero de' prelati della Congregatione del Sant'Officio. E finalmente nel 1583. alli dodici di Decembre fu da Papa Gregorio creato Cardinale col titolo di San Marcello in vna promotione, ch'egli fece di diciannoue degni soggetti, la notte precedente al giorno, in cui Urbano fu fatto Cardinale, dormì egli meglio, che per molto tempo auanti hauesse fatto mai, il che riferendo egli medesimo ad alcuni suoi amici, disse facetamente, e per modo di honesto scherzo, che li

Opinione ch' hebbe sempre Sisto V. che'l Card. Castagna li douesse succeder nel Papato.

parea, che questa dignità fusse il rouescio delle leggi; perciocche, esse *Vigilantibus, & non dormientibus subueniunt*. Essendo dunque fatto Cardinale rimase pure trà i Cardinali, ch' assistono alla Congregatione del Santo officio, & anche rimase nella Signatura di Gratia, doue come Prelato interueniu prima, pochi mesi dapoi, ch' egli era stato creato Cardinale fù mandato Legato in Bologna, e quiui fino alla morte di Gregorio stette, nel qual tempo ritornatosene a Roma, & entrato in Conclauè, fu in qualche predicamento di essere affonto al Pontificato, si come noi nella vita di Sisto habbiamo pure hora detto. Fù egli da Sisto con buono occhio veduto sempre, e stimato molto, e continuamente, fù operato in varij, & importantissimi maneggi, & oltre alla Congregatione del Sant'Officio fù ancora messo sopra la Congregatione de' Vescoui, e nella Congregatione de gli aggrauij dello stato. Già due anni sono io intesi dire da due Prelati principalissimi di questa corte, che ragionando Papa Sisto alla presenza d'Vrbano all' hora Cardinale di San Marcello, di quella via, ch' egli fece, che comincia dalla Chiesa di Santa Croce, & arriua a Santa Maria maggiore, e di quindi giunge alla Trinità de i Monti, e destinana, che giungesse a Santa Maria del Popolo, riuoltosi ad Vrbano disse questa strada la finirete voi Monsignor, volendo per tali parole significare, ch'ei credeua, che dopò di lui, il Cardinale di San Marcello ne douesse esser eletto Pontefice, questa medesima credenza dimostrò d'hauerla anche pochi giorni prima, ch'ei morisse; perciocch' essendo Sisto a tauola, nel fine del mangiare furono portate le pere, & tagliatone per mezo vna Sisto la trouò guasta, e tagliata l'altra pur guasta parimente trouandola, disse (secondo che mi fù riferito da alcuni di quelli, che vi si trouauano presenti) costoro sono infastiditi delle pere, onde bisognerà dargli le castagne homai, significando Sisto per le pere se stesso, ch'era della famiglia de' Peretti, e nella sua arme frà l'altre cose vi teneua certe pere; per le castagne significa il detto Cardinale, ch'era di casa Castagna, e le teneua nella sua arme. E non solamente ad Vrbano fù predetto il Pontificato da Sisto; ma vniuersale giudicio si faceua, che egli ne douesse esser eletto Pontefice, e quando morì Sisto, non v'era di alcuno più ferma opinione ne gl'animi degl'huomini, che douesse riuscir Papa, che di esso Vrbano. Hora essendosi fatte le solite esequie a Sisto, il Venerdi mattina a' sette di Settembre, dopò che fù detta, come si costuma, la Messa dello Spirito santo, entrarono cinquantaquattro Cardinali in Conclauè, il quale si fece pure nel palazzo di San Pietro nel Vaticano, se bene s'era ragionato di farlo al Conuento de i frati della Minerva, per rispetto di quel cattiuo aere, che in quel tempo era in Borgo, in maniera, che da due mesi a dietro v'era morta di molta gente, tuttauia il sacro Collegio non volse, che si mutasse luogo, si perche si vedeuà all' hora mancare assai quel cattiuo influo, caminandosi verso la buona stagione, come ancora perche in quel luogo per esser molto più maestevole, più si manteneua la maestà di quell'atto dell'electione del Sommo Pontefice. Entrati dunque (come habbiamo detto) i Cardinali in Conclauè posero mano all'electione del Sommo Pontefice, della quale, poiche nella vita di questo Pontefice non possiamo noi scendere molto a lungo, nè paruto conuenevole di descriuere alcune cose, che alla electione de' Pontefici attengono, il che non crediamo, che in guisa veruna debba esser contra il gusto di quelli, che di leggere le vite de' Pontefici hauranno appetito. Diciamo dunque, che si suol fare l'electione del Papa, o per Scrutinio, o

Modi, che si tiene in Conclauè nell'electione del Papa.

per Accesso, ouero per adoratione. Vi è vn'altro modo chiamato per compromesso, del quale se ne parla nel cap. de Electione lib. 6. & è quando i Cardinali sono in guisa tale trà loro discordi, che nella elettione di vno non si possono venire, onde auuiene, ch'eglino stessi con vguale consentimento compromettono in due, ò tre, ò più Cardinali, che quel tale, che essi eleggeranno di quelli, che da essi si proponessero, douesse essere legitimo Pontefice: ma questo modo non si pone più in pratica. Ma parlando de gli altri tre modi, diciamo prima dello Scrutinio. La sera dunque ciascuno de i Signori Cardinali fa fare dal suo Conclauista il polizzino del voto, che vuol dare la mattina, il quale in questa forma si fa. Si piega per mezzo in lungo foglio di carta, la qual si taglia nella piega di mezzo, e poi si prende vna di queste parti, e si piega per il lungo nella estremità, quanto sarebbe la lunghezza di vn dito, e sopra quella piega si rauolge la carta fino à cinque pieghe, e taglia si nella quinta piega. Il Cardinale poi scriue di sua mano nell'estrema piega di sotto il proprio nome, come à dire. Scipio Cardinalis Gonzaga, e scritto si riuolge la cartella per le pieghe fatte fino alle tre, in modo che'l nome suddetto viene ad occultarsi. Si distende poi dalla parte sinistra sopra esca terza piega vn poco di cera rossa, ò di Ostia, & si sigilla da ambe le parti, con due sigillini, che ogni Cardinal fa fare à posta per questo voto, e rimanendo le due pieghe superiori vote fa scriuere dal suo Conclauista indetto spatio il nome del Cardinale, a cui si compiace di dare il suo voto in questa guisa, cioè Ego Eligo in Summum Ponteficem Reuerendissimum Dominum meum Cardinalem de Ruuere. Non costuma esso Cardinale scriuere questo voto di sua mano, accioche non sia offeruata, e riconosciuta, & esso voto di secreto che dee essere, non venga così à farsi palese, e dia occasione di odio, ò diffidenza, si piega poi detto voto, e di fuori si suole anche necessariamente scriuere vn motto a scelta del patrone, & questo si fa à fin, che occorrendo di fare Accessi, li quali non si possono fare al medesimo Cardinale, à cui si è dato il voto, si possa ageuolmente chiarire il vero col ritrouare quel voto del Cardinale, che vuole accedere, dal motto estrinseco, altrimenti conuerrebbe separargli tutti, con pregiuditio della segretezza, che si richiede in simil atto, e per ò il Cardinal, che vuol accedere suole dire. Accedo ad Cardinalem, & possum accedere, vt patet ex voto meo, ex subscripto sic. Questi voti poi nella mattina, che si fa lo Scrutinio si mettono da i Cardinali in vn Calice d'oro, che stà sopra l'Altare della Cappella, nella quale si adunano à fare lo Scrutinio, e prima i tre Cardinali capi d'ordine sono andati alle Celle de' Cardinali infermi à prender i lor voti. Hora si vota poi il Calice, oue sono i detti voti sopra vn tauolino, ch'è auanti all'Altare, e si vanno leggendo, e notando da ciascun Cardinale nel suo foglio, doue sono stampati per ordine i nomi di tutti i Cardinali, e dopo i nomi è tirata vna linea dritta, nella quale il Cardinale va notando con segni iterati, ouero per Abaco quanti voti habbia hauuto ciascuno nello Scrutinio, e se auuenisse per caso, che delle tre parti de' Cardinali, che si trouano in Conclaua le due concordassero in vn soggetto, quel tale senza altro sarebbe creato Papa per scrutinio, e in tal caso si aprirebbono i voti nella parte inferiore, e si paleserebbe il nome di ciascuno Cardinale fautore, ma questo ò non mai, ò di rarissimo suole auuenire, e si legge la elettione di Adriano, fatta per Scrutinio, la bual sù giudicata cosa vicina à miracolo: Vi è vn'altro modo di leggere

Modo Scrutinio. Forma del policino, che fanno i Cardinali nell'elegger il Papa.

Modo dell'Accesso.

il Pontefice, il qual si usa da molto tempo in quà in Conclauo, e si chiama per Accesso, simile à quello, che si costumaua anticamente nel Senato Romano, che quelli Senatori, che aderiuano al parere d'alcuno ne i negotij, che si trattauano in Senato, mouendosi dal suo luogo andauano verso il luogo di quel tale, il cui parer approuauano, ouero diceuano, Accedo ad talem; come propriamente si usa di fare in Conclauo; onde spesso appresso i Latini si legge questo modo di dire, cioè, Ire in sententiam. E quasi il medesimo modo, che si chiama per Adoratione; perciocche andato il Cardinale auanti à quello, che deue crearsi Papa, gli fa vn profondo inchino, e quando ciò venga fatto dalli due terzi de i Cardinali, all'hora il Papa, s'intende creato, ben'è vero, che l'Accesso, e l'Adoratione deue sempre confermarsi per scrutinio, il quale si suol fare senza pregiudicio di quanto nell'Adoratione, ò nell'Accesso s'è stabilito. Hora l'elettione d'Urbano passò in tal maniera, prouatosi da molti per sei giorni continui di far riuscire Pontefice Marc' Antonio Colonna Cardinale di molto merito, e segnalato valore, & vedutosi il negotio molto difficile, si voltarono quasi tutti à far opera per il Cardinal San Marcello come soggetto, che si sapeua essere gratissimo a' Principi, a' Cardinali, & a' popoli, onde essere il suo negotio facilissimo si sapeua sicuramente, & si vidde ciò anche di subito, perche à pena fù incominciato à maneggiare la pratica sua, che si trouò effettuata; perciocche essendosi poco auanti dato cominciamento à questo particolare, il Venerdì à sera alli quattordici di Settembre si seppetrà Cardinali non solo trouarsi in essere tutti quei voti, che sono necessary à cotal elettione: ma molti d'auantaggio ancora, con tutto ciò non si ferrò per all'hora il negotio, come si suol fare: ma si differì fino alla mattina seguente sù l'hora del pranso, e nondimeno in questo tanto spatio non vinacque impedimento nessuno, nè fù interrotto punto sì alto maneggio, cosa rara certo, essendo che si costuma di effettuare subito il negotio, che si vede, esserui il compimento, e il soprauanzo de' voti, accioche col tempo non passi l'occasione, non si mutino i pensieri, e ad altri di tramare altro diuenga commodo. Fù dunque il Sabato mattina all'hora detta col consentimento di tutti dichiarato Pontefice. E mentre si vestiuà di habito Pontificale, e si poneua in dosso il rocchetto ch'è di tela fina, e sottilissima, disse: Chi credesse, che cosa si eleggiera grauasse tanto? volendo per queste parole dimostrare di quanto gran peso sieno le chiau di Pietro. Si volsè chiamare Urbano, ò perche à Pontefici passati di questo nome hauesse qualch'affetto, ò pure per mostrare con questo nome, che egli era nato in Roma, la quale (come vogliono i Latini) propriamente, Vrbs dicitur, Per la eccellenza, che ella sopra le altre Città hà ritenuto sempre, e ritiene tuttauia. O pure (come vogliono alcuni) prese il nome d'Urbano per darne ad intendere, ch'ei voleua con piaceuole, e ciuile maniera trattare con tutti, e reggere i popoli à se soggetti. Publicata la sua assuntione si fece grandissima allegrezza da ogn'uno, come di persona, ch'era amata da ogn'uno assai, che ciascuno ne speraua ottimo reggimento. La sera medesima, che fù fatto Pontefice, donò due mila ducati al Sans, e mille al Cardinale Albano, come à Cardinali poueri, e indi à due giorni pregandolo il Cardinale Albano, che li facesse gratia di prolungarli il Tempo di pagare tre mila, e trecento scudi, che già gli haueua prestati Sisto Quinto, egli rispose, che.

Modo dell'Adoratione.

Doni fatti da Urbano vii. subito fatto Papa.

che glieli donaua. Donò ancora ad alcuni luoghi più grossa somma di danari, i quali mentre egli era Cardinale haueua loro dati à censo. Ordinò a' suoi parenti, che non prendessero altro maggiore titolo di quello, che haueuano auanti. Volse, che i suoi più intimi seruitori non vestissero di seta, di cui si soleuano quei, che furono a' seruigi de' Pontefici vestire per prima. Ordinò, che si scriuessero i poveri di tutte le parocchie di Roma, con pensiero di souenirli di buone limosine. In materia di volere mantenere l'abbondanza si mostrò ardentissimo, dicendo di non voler mai per tal conto guardare à spesa alcuna: percioche Christo Nostro Signor hauea detto a' suoi Vicarij, che pascessero bene il suo gregge. A suoi parenti fece sapere, che con essi si era proposto di portarsi in guisa tale, che voleua a' successori lasciare esempio dello affetto, che si doueua hauere, & de gli effetti, che si doueua far co' parenti proprij. Eleffe quattro Cardinali à riformare le cose della Dataria, cioè Paleotto, Santi quattro, Lancellotto, & Aldobrandini; comandò, che si seguissero tutte le fabriche cominciate da Sisto, e che del medesimo Sisto sopra vi si ponessero le armi. Il secondo giorno del suo Pontificato si sentì poco bene, onde hauea determinato di andarsene la sera medesima à Monte Cauallo, come in luogo di aere più salubre, e già molti Cardinali, Prelati, e Signori, & altra gente assai era andata à palazzo per accompagnarlo: ma dicendo se gli, che non si costumaua che'l Pontefice andasse per Roma prima che fusse coronato, se però non fusse stato creato in altro luogo che in Vaticano, come fù Nicola Quinto, ch'essendo creato nel Dormitorio de' Frati della Minerua, ne andò subito con bello apparato à San Pietro, oue fù coronato. Vbi di Urbano à ricordi di costoro, e però si rimase di andare al destinato luogo; il male poi il giorno seguente si cominciò à manifestare più, & a scoprirsi la febre, e tuttauia andò più crescendo, intanto che il giouedì mattina alli ventisette di Settembre, ch'era il decimoterzo giorno del suo Pontificato, e il settuagesimo anno della età sua morì, e fù sepolto in San Pietro. Vi concorsero à vedere il suo corpo vn pieno popolo, & molti senza niuna sorte di particolare interesse furono veduti piangere. La malattia, e morte di questo Pontefice son state segnalate, si per essere elleno occorse ne' primi giorni del suo Pontificato, come perche alcune cose marauigliose vi occorsero; primieramente fù di gran marauiglia, ch'essendo tanto innato ne' cuori de' Principi, il fare grandi i parenti, e gli amici loro, egli nondimeno niuno ne facesse Cardinale, & à niuno conferisse prelature, che pure ve n'erano da conferire molte. Nè si deue dire in guisa veruna, che per non essere egli stato coronato non potesse fare le dette cose; percioche non è dubbio punto, che il Papa prima, che sia coronato, è vero Pontefice, e tutto quello può egli amministrare, che amministrarebbe se fusse coronato; percioche nella distint. 23. C. In nomine Domini. Si dice in tal maniera. Ut is, qui electus est in Apostolatū si iuxta consuetudinem intronizari non valeat, electus tamen sicut verus Papa obtinet auctoritatem regendi R. Eccles. & disponendi omnes facultates illius, quod B. Gregorium ante suam coronationem cognouimus fecisse, &c. Et oltre ciò Clemente Quinto scomunica coloro, che hanno ardimento di dire, che il Papa prima che fusse coronato, non possa fare quello, che il vero Pontefice far puote, dopò ch'è della Corona ornato, e ciò si vede nell'ultima Strauagante Commune, doue in questa guisa fauel-

Cose notabili  
occorse in Vr-  
bano vii.

Papi subito e-  
letti, ancor che  
non coronati  
hanno l'autorità Pontifi-  
cia.



la. Quia nonnulli ( prout decipimus ) contra doctrinam Apostoli, suae prudentiae, quin potius imprudentiae innitentes, ac disceptare super his, de quibus non expedit fatagentes: afferere non verentur, quod Summus Pontifex ante suae coronationis insignia se non debet intromittere de prouisionibus, reseruacionibus, dispensationibus, & alijs faciendis, nec se in litteris Episcopum simpliciter, sed electum Episcopum scribere; Nec etiam vti Bulla, in qua nomen exprimiatur ipsius. Nos talium temeritates compefcere cupientes. Singulos qui occasione huiusmodi aliquas litteras nostras super negotijs quibuscunq; confectas, qua à nobis ante coronationis nostrae insignas emanarunt, an fuerint impugnare, excommunicationis sententia innodamus. Datum apud Pasceum Burdegalens. Diece. anno II. Et se bene (come vogliono i dottori) l'Imperatore prima, che sia coronato dal Pontefice può amministrare tutto quel, che al vero Imperatore si richiede, nondimeno non si chiama mai, prima della sua coronatione fatta al Papa, assolutamente Imperatore, ma eletto Imperatore, ma il Papa assolutamente Papa, e non eletto Papa si chiama, se bene non è coronato, ilche per le parole di Clemente Quinto, che sono nella strauagante, che di sopra habbiamo addotto noi, chiaramente si scorge, e questa differenza credo io che nasca, perche il Papa non conosce per superiore altro, che'l sommo Iddio; ma l'Imperatore riconosce per superiore il Papa ancora. Tornando dunque ad Vrbano diciamo, ch'egli non conferì le dignità, ò prelature, non perche non potesse conferirle, ma perche non li parue di ciò fare, giudicando, che trouandosi egli indispuesto fuisse tempo di attendere ad altro, onde egli, che, Erat tempus acceptabile, & dies salutis. Volendo dire, che ad altro douea pensare, cioè alla salute dell'anima propria. L'altra cosa piena di gran marauiglia, che occorse nella malattia di Vrbano, fù il vedere publico, e grandissimo desiderio della salute sua. Onde si fece vna solenne processione, oue oltre al Clero, le Religioni, e Confraternità, vi andò il popolo, gli Conservatori, & altri Magistrati in Roma, e partitisi tutti dalla Chiesa di Araceli in Campidoglio, ne caminarono con molta deuotione alla Chiesa di San Pietro, supplicando con sante preci l'alta Maestà di Dio, per la salute del Sommo Pontefice, il quale quando seppe si degna opera de' Romani, oltre à molte parole, con cui egli dimostrò essergli stato di assai consolatione il buon passaggio di questo popolo, soggiunse ancora le dette orationi gli potrebbero seruire à fare buon passaggio di questa vita, e nel vero egli passò santissimamente; percioche prese con pazienza la morte dalla mano da Dio, da cui si dee prendere il viuere, & il morire, e disse spinto egli da humiltà di cuore, che vedendo il sommo, Iddio, il quale quanto vi è con mirabile sapienza gouerna sempre, ch'egli del supremo grado Pontificio non era degno, e che come vno di quelli, che sono auuolti ne' legami di questa vita agenolmente nella bassezza de' peccati poteua trascorrere, voleua sciorre questi legami, e richiamare à se l'anima sua. Di più con grandissima deuotione, come si richiede à tutti i Christiani, prendette tutti i Sacramenti della Santa Chiesa, e fino all'horz istessa, nella quale, essendo quasi snodati tutti i vincoli della vita humana, ne era l'anima poco meno, che giunta alle vltime sponde della bocca sua, vdi la Messa, e nella eleuatione del Corpo di Giesù Christo Signor nostro, egli si lenò alquanto più di giacere, aiutato, però da' suoi, & alzò anche la mano per ca-

Vrbano vii.  
perche non  
conferì digni-  
tà, ò Prelatu-  
re à i suoi.

Vrbano vii.  
quanto fosse  
caro a tutti.

Morte deuotissima di Vrbano vii.

uarsi il berettino di capo. Et quasi nel medesimo tempo, che finì la santa Messa, si condusse egli al fine di questa vita mortale; nelle ultime hore del viuer suo, ancorche patisse grandissima pena, & noiosi dolori, perche, come egli diceua il romper questa compagnia dell'anima dal corpo si fa con molto affanno, nondimeno egli ascoltò, e disse sempre sante orationi, fra le quali furono quelle santissime parole. In manus tuas Domine comendo spiritum meum. Le quali furono replicate da lui più volte, e come io ho vedito da alcuni, che vi si trouarono presenti, con queste parole finì anche in tutto il suo parlare. La sera auanti, che morisse, dubitando, che il testamento, ch'egli haueua fatto mentre era Cardinale, non si fusse reso inualido per la sua assontione al Pontificato, mandò à chiamare l'Artigone valente Giuriconsulto, e per il parer suo lo confermò, togliendosi in tal maniera via ogni dubbio, che per cotale cagione vi si potesse muouer sopra. Gli heredi furono la compagnia della Nuntiatà, di cui per alcun tempo era stato egli protettore. Vogliono che questa heredità importasse 30. mila scudi in circa. Fece alcuni legati a' suoi parenti, cioè a' Signori Mellini, a' Verralli, & alla Signora Tarquinia Giacobaccia, madre de' Signori Paluzzi, à cui lasciò due coppe d'oro, fatte in Portogallo, le quali sono di bel lauoro, e molto vaghe, & vn'anello con vn diamante grande, che vale più di mille scudi. Amò Vrbano grandemente questa Signora, si per il grado del parentado, che era trà di loro, e per le buone qualità di lei, come ancora perche ne gli anni loro fanciulle s'erano in casa de' Giacobacci allenati insieme, non altrimenti, che se di vn padre, e madre medesima nati fussero, la qual beneuolenza si conseruò trà di loro poi sempre. E nel vero costume Vrbano di mantenere continuamente la beneuolenza verso quelli, che vna volta haueua cominciato ad amare, il che si conobbe chiaro in molti, ma chiarissimamente si vidde in Monsignore Lucio Sasso, il quale hauendo, fin mentre erano dimorati in vna istessa casa a studio insieme à Bologna cominciato ad amare cordialmente, continuò sempre in tale amore. Onde quando fù assonto al Pontificato lo costituì subito Datario, nella quale dignità Papa Gregorio XIV. ottimo, e dignissimo Pontefice, conoscendo bene la dottrina, e segnalati meriti di questo Prelato, ve'l confermò subitamente. Et se bene Vrbano haueua, mentre era Cardinale ordinato di essere sepellito nella Chiesa di S. Agostino, doue haueua fatta vna Cappella, e la sepoltura per se, nondimeno fù (come habbiamo detto di sopra) sepellito in S. Pietro, doue si costuma, che almen per vn'anno il Pontefice stia sepolto, e poi, col consenso del Papa, che risiede all'hora, si può quel corpo trasferir altroue. Vacò per la morte di Vrbano la sede due mesi, e noue giorni.